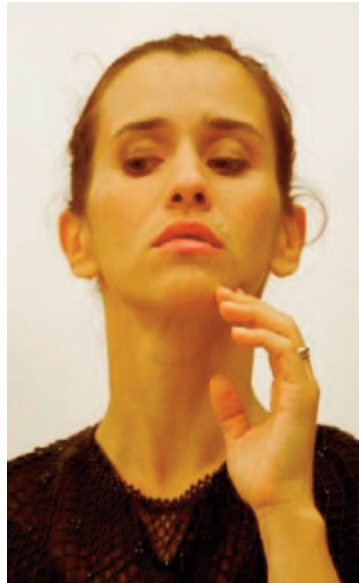


**L'EVENTO** Nella seconda tappa della trilogia su "Donna Lionora" fino al 20 marzo al Ridotto del Mercadante

# La prova maiuscola di Teresa Saponangelo

DI **MIMMO SICA**

**M**aiuscola interpretazione di Teresa Saponangelo (nella foto) protagonista, con il suo monologo, di Sviluppo di Donna Lionora per la regia di Alessandra Felli. Lo spettacolo, andato in scena giovedì al Ridotto del Mercadante e in replica fino a domenica 20 marzo, è la seconda tappa della trilogia "Inizio, sviluppo e fine di donna Lionora". Il lavoro, su drammaturgia di Maurizio Baraucci, è tratto dal romanzo "Il Resto di Niente" di Enzo Striano, del 1986, che narra la vita di Eleonora de Fonseca Pimentel. Costituisce la quarta edizione del progetto Teatro e Letteratura promosso dallo Stabile di Napoli che propone adattamenti teatrali delle opere di scrittori napoletani, o a Napoli particolarmente legati, rappresentativi del panorama letterario contemporaneo. L'attrice tarantina di madre napoletana veste i panni di Lenór nella stagione adulta della sua vita, quando ha raggiunto la maturità intellettuale ed esistenziale che di lì a poco la renderà "l'eroina" della rivoluzione napoletana del 1799 che la storia ci ha consegnato. Il racconto ri-



prende dal momento in cui la giovane, distrutta dal dolore per la morte di mamãe, ha acquisito la consapevolezza che solo il matrimonio può consentirle di vivere decorosamente. «Ci eravamo trasferiti in un'abitazione più piccola alla Platea della Salata, di fronte al consolato portoghese, un palazzotto del duca di Villareale, su uno slargo tranquillo. Dai balconi si vedeva la torricella rossa di Palazzo contro lo sfondo azzurro del Vesuvio» inizia a narrare Lenór.

Quindi la composizione del bel sonetto per la nascita della seconda figlia del re, Luisa Amalia, che mandò a corte e la cantata "La nascita di Orfeo" per la nascita del principino ereditario Carlo Tito. L'incontro a corte con il suo primo amore "non consumato", Luigi Primicerio al quale chiede «ti sei fatto anche tu libero fratello muratore?». La voce fuori campo di titío «Lenór, ci siamo. Credo che la tua sistemazione sia cosa fatta. Dopodomani verranno qui don Pasquale Tria con suo padre Francesco a conoscerti e stendere i capitoli per il matrimonio». È il momento in cui Teresa Saponangelo scandisce la fine del tempo di una giovane che cede il posto a un'ignota signora a lei identica solo nell'aspetto esteriore. «Contessa Tria. Eleonora Tria. Lenór Tria» ripete più volte. «Non suonava male, sebbene fosse meno di marchesa». Il monologo a questo punto cambia ripetutamente registro e i toni diventano drammatici, poi gioiosi, quindi nuovamente drammatici. La recitazione, l'espressività e il linguaggio del corpo dell'attrice mantengono alta l'attenzione del pubblico coinvolgendolo nella turbinosa

evoluzione esistenziale di Eleonora. Ricorda il dolore e le sofferenze patite dalla giovane donna in quel matrimonio di fine gennaio di quattro anni prima e quando, sorretta da papà che aveva ricevuto la sua lettera disperata, aveva abbandonato il marito. «Siete l'ultimo dei mascalzoni, conte Tria. La pagherete. Intanto Lenór viene via con me. Poi interverrà la legge» dice la voce fuori campo di papà. Racconta, quindi, tutta la gioia della contessa per la nascita del figlioletto. «Era l'alba di Natale quando avvertii trafitture nel ventre, poi caldo scorrere di liquido. Una fiumana...Un piacere che mi ripagava di tante cose. Dio a questo figlio quanta gratitudine dovevo». Di lì a poco la felicità, però, cede il posto al dolore profondo e struggente della madre per la morte del figlio: «il vecchio (il suocero don Francesco Tria) era morto un mese dopo il matrimonio. Il primo della serie: due mesi dopo la nascita del bimbo era morta vovò, la seconda. Il terzo fu lui, il piccolino». I toni di alzano e il monologo diventa dialogo. Lenór accusa il marito di essere stato la causa di questa tragedia. «Al cambio di stagione le grandi

piogge insane, il freddo fuori tempo la "grippe" che falciò Napoli. Avevo tentato di tutto, serrato la casa. Una fatica provversersi sempre d'acqua, bollirla, lavarsi le mani ogni momento. Ma come si poteva con quel pazzo ignorante che arrivava chissà da dove sudicio, infangato, si buttava sul letto con le scarpe, non si lavava e se imploravo: "almeno le mani, te ne prego. E' per il bambino", urlava». Risponde la voce fuori campo di Pasquale Tria: «Tu l'hai fatto mori: Tutte le fisime tue, le tue manie! Cento volte al giorno a lavarlo. Tutta quell'acqua in faccia». Il racconto si sposta sullo scenario rivoluzionario che caratterizza la Francia del 1789 con la notizia della presa della Bastiglia. «E a me per le spalle corre uno dei brividi antichi» commenta Eleonora, rivoluzionaria in fieri. Il suo salotto diventa il luogo di aggregazione delle nuove generazioni di intellettuali. Compie il suo primo gesto da "giacobina" quando va al Galà, a Palazzo, con Gennaro Serra e nasconde delle copie della costituzione francese. Assiste nel dolore all'impiccagione di Emanuele De Deo e Vincenzo Vitaliano. Il sipario cala sul suo arresto avvenuto il 5 ottobre del 1798 con conseguente trasferimento al carcere della Vicaria «Signora Pimentel» disse il gendarme. «Marchesa Pimentel Fonseca» precisai. «E va bbu' Marchesa. Mi dovette seguire per ordine del re» «Dovrei prendere qualcosa. Denaro, la mia roba». «Mi dispiace, niente di niente. L'ordine è preciso. Dopo. Dopo avrete quello che vi serve». «Dopo quando?». Il vecchio non rispose. Graziella, la sua cameriera, bocconi sul pavimento, si torceva, ululava, come dalla casa stesse uscendo il morto (da "Il resto di niente" di Enzo Striano). Meritati i prolungati applausi del pubblico. Buona la regia di Alessandra Felli e conferma per il già apprezzato adattamento di Maurizio Baraucci. Le scene e i costumi dello spettacolo sono di Marta Crisolini Malatesta; le luci di Gigi Saccomandi; la produzione è del Teatro Stabile di Napoli.

**DA FOTOMODELLA, A STILISTA, A FASHION DESIGNER RESTA SEMPRE IMPEGNATA TRA LE PASSERELLE**

## Schrecker, indiscussa "regina" di bellezza

**I**l tempo l'ha stretta a sé e le ha voluto regalare in tutti questi anni un mix vincente di eleganza, maturità, fascino e gentilezza, che la rendono agli occhi del suo pubblico ancora più enigmatica, bella ed a volte irraggiungibile. Dall'alto della sua altezza, Regina Schrecker, 'regina' di nome e di fatto, ancora oggi è impegnata sulle passerelle del mondo nel campo della moda, come stilista e fashion designer. Con la sua bellezza ha conquistato il mondo. Dopo essere stata eletta Miss Universo, Regina Schrecker inizia nel 1980 la carriera come fashion designer e lancia la griffe che porta il suo nome e



cognome. Una linea ricercata ed esclusiva, presente nei grandi Atelier del mondo, per: 'l'Alta Moda Sposa', 'Costumi da teatro', 'Collezioni da casa'. Questo inverno ha presentato a Napoli la sua prestigiosa e

limitata collezione di gioielli fatti a mano. Ha all'attivo l'apertura di un esclusivo atelier, per abiti da cerimonia a New York ed un altro è in fase di decollo a Dubai. Dopo avere sfilato da giovanissima per i più grandi stilisti, si è dedicata al cinema e poi alla moda. Musa ispiratrice di Andy Warhol. Una donna che è simbolo di femminilità, classe ed emancipazione. Nata in Germania, ha viaggiato ininterrottamente per il mondo, ma quella che risulta essere la sua seconda casa è l'Italia, che adora e dove ama trascorrere la maggior parte del tempo. La sua età non ha affatto sfiorato la sua meravigliosa immagine e riesce

a dedicarsi alla moda sempre con emozione e convinzione. E' spesso presente a Napoli per sfilate, lanci promozionali, serate, collezioni di abiti da cerimonie e tanti amici. Una città che sente sua ed in cui ritorna sempre con piacere. Spesso è ospite della sua carissima amica MariaPia De Magistris. E' attivissima non solo in progetti lavorativi, ma è molto presente anche in iniziative sociali a livello internazionale. Un caloroso abbraccio a Regina Schrecker e grazie per averci omaggiato così: 'I napoletani dal calore e dalla simpatia travolgente!'

FILOMENA CARELLA

**GIUNGE AL TERMINE LA MANIFESTAZIONE IDEATA E CONDOTTA DALLO SHOWMAN ENZO CALABRESE: ECCO I VINCITORI**

## Ultimo appuntamento con "Orgoglio dell'Imprenditoria Napoletana"

**T**erzo ed ultimo appuntamento con la cerimonia di premiazione del Premio "Orgoglio dell'Imprenditoria Napoletana" ideato e coordinato dallo showman Enzo Calabrese (nella foto di Carlo Nobili con il maestro pasticciere Vittorio Mensile). Ecco le aziende che hanno ricevuto il meritato riconoscimento: Enzo e Sal De Maria - Parrucchieri. Enzo è stato l'ideatore nel 1996 del gruppo acconciatori "Fashion Mix". Ha iniziato la sua brillante attività per la sezione maschile, alternandosi poi anche con quella femminile partecipando con successo a diverse trasmissioni televisive come la storica "Gran Ba-

zar" su Napoli Canale 21. Da poco ha aperto un "gioiellino", prettamente maschile con una sola sedia da lavoro e solo su prenotazione. Enzo ha diretto il gruppo "Fashion Mix" per diversi anni portando dagli iniziali sei negozi associati a diciotto. Dal 2012 gli subentra, in qualità di Direttore Artistico suo figlio Sal, talentuoso parrucchiere e abile ed intraprendente manager tanto che oggi i negozi Fashion Mix, sotto la sua guida, ne sono diventati 42 su tutto il territorio nazionale. Sal è tra i parrucchieri ufficiali di trasmissioni di grande successo quali: Festival di San Remo 2016, Coca Cola Summer Festival, inoltre

ha curato le acconciature dei calciatori del Napoli per il calendario 2016. Sal De Maria è il presidente, per Napoli e Provincia, di "Casa Artigiani", categoria acconciatori. Ultima attività premiata è il Centro Studi "Non Solo Danza" di San Giorgio a Cremano diretto da Rossana Esposito. Rossana inizia la sua attività come insegnante e coreografa nel 1985, riscuotendo numerosi successi regionali e nazionali. Nel 2000 fondò "Non Solo Danza" e già nello stesso anno vinse il concorso nazionale "Danzano le Stelle" a Maiori. È stata coreografa per "Rosigno Danza" con il "Coro delle Lavandaie" (tratto dalla

Gatta Cenerentola di Roberto De Simone) per lo spettacolo condotto da Pippo Baudo per la regia di Gino Landi., con il quale ha spesso collaborato. E' stata insegnante del D.I.F. di Firenze. Ha partecipato e coordinato spettacoli di rilevanza nazionale ed internazionale, inoltre ha partecipato al Premio Massimo Troisi 2011. Con la sua compagnia ha ideato e realizzato, con grande successo, due spettacoli: "Serenata Napoletana" e "Seven". Oltre alle due attività sopra citate hanno ricevuto il premio "Orgoglio dell'Imprenditoria Napoletana 2016": Caputo la farina di Napoli, Gruppo Rossopomodoro, Mallardo Profumerie,



Magliano Forni a legna, Latticini Orchidea di Raffaele Maiello, Antica Pasticceria Cuori di Sfogliatella di Antonio Ferrieri, Regalsport di Carlo Forte, "Ciro Gillini gioielli", Pasticceria Mensile di San Giorgio a Cremano e Vero Bar del Professore di Lello Ferrieri.